

## SACERDOTE DI CRISTO

Nelle pagine precedenti abbiamo focalizzato in fra Gesualdo più la dimensione culturale che quella spirituale. Ciò non perché egli non abbia coltivato quest'ultima secondo i dettami della Regola e delle Costituzioni, ma sicuramente non l'ha incarnata secondo i suoi desideri, in quanto l'attività scolastica lo ha condizionato al di là delle aspettative.

D'altra parte un impegno così esigente, come quello di professore-scrittore, non gli poteva consentire di dedicarsi con uguale intensità anche al ministero diaconale della catechesi, dell'annuncio della Parola biblica e della carità solidale verso i poveri, i malati ed i carcerati. Comunque, tutte le volte che l'obbedienza l'ha chiamato, ha risposto prontamente e con lusinghiere risonanze. Non ha mai tralasciato, poi, di trascorrere alcune ore della notte in preghiera

davanti a Gesù Eucaristia e di esercitarsi nella virtù della penitenza, ispirata dalla sua singolare devozione alla Passione di Gesù e di Maria.

Non avendo egli ancora raggiunta l'età canonica dei 24 anni, i Superiori Maggiori chiedono ed ottengono dal Ministro e Definitorio Generale la dispensa per l'ordinazione presbiterale.

Fra Gesualdo si sente il cuore in gola per l'emozione di un così eccelso dono e s'impegna con scrupolo e "viscerale" dedizione, cercando di interiorizzare al meglio la realtà sacramentale a cui è proteso ed esserne veramente degno.

Il ministro di Cristo, infatti, «è chiamato ad essere immagine viva di Gesù Cristo sposo della Chiesa, a rivivere l'amore di Cristo sposo nei riguardi della Chiesa sposa», e perciò ad «amare la gente con cuore nuovo, grande e puro, con autentico distacco di sé, con dedizione piena, continua e fedele, e insieme con una specie di "gelosia" (cfr. 2Cor 11,2) divina, con una tenerezza che si riveste persino delle sfumature dell'affetto materno, capace di farsi carico dei "dolori del parto" finché "Cristo non sia formato" nei fedeli (cfr. Gal 4,19)»<sup>25</sup>.

Portare l'annuncio della Parola di Dio ovunque, spezzare il pane del perdono, dell'Eucari-

<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, esortazione apostolica post-sinodale, Roma 1992, n. 22.

stia e della carità: è la missione affidata da Cristo agli apostoli, la medesima che attende il nostro giovane. Una missione meravigliosa, colma di grazia e di onore, e, contemporaneamente, universale, impegnativa e, pertanto, assolutizzante.

Ora coniugare questo immenso ministero e il carisma del formatore e del ricercatore metodologico, per una didattica al passo con i tempi, lo esalta e insieme lo preoccupa. Ma non è suo intendimento deludere Dio e le speranze che i Superiori hanno posto in lui. A tal motivo egli riaffida, con rinnovato fervore e sconfinata fiducia, il suo cuore alla sapienza illuminante dello Spirito Santo e allo sguardo materno della Vergine della Consolazione.

Ma ecco il gran giorno. Siamo nel 1748. La Chiesa celebra la festa della presentazione della beata Vergine al Tempio. E' un giorno, quindi, assai significativo.

Fra Gesualdo, col volto assorto e sprizzante emozione e gioia, si presenta all'Altare di Dio per ricevere il sacramento dell'Ordine presbiterale mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Vescovo, mons. Damiano Polou.

Il giorno dopo presiede, per la prima volta, la celebrazione Eucaristica. Tutta la sua persona emana profondo raccoglimento e le parole, che proferisce in modo chiaro e con fervorosa parte-

cipazione, riproducono l'atmosfera del cenacolo, suscitando grande edificazione nei presenti.

Alla consacrazione e alla comunione si lascia rapire in estasi tanto è lo spirito contemplativo che lo avvolge. Un paradisiaco dono questo che lo accompagnerà in ogni sacrificio offerto, sino alla fine dei suoi giorni terreni.



L'epistolario del Venerabile padre Gesualdo.